

**NUMERO
CINQUE**

*gennaio
marzo
2008*

KALEIDOS

LA RIVISTA DELL' UPM



UNIVERSITÀ POPOLARE MESTRE



EDITORIALE

Mestre sempre più città della cultura

VIGNETTE

Salute, benessere, morale

LETTERATURA

Libridine violenta

COMUNICAZIONE

Il sorriso, macchina salvavita

PSICOLOGIA

Psiche e pelle

*La mente tra salute e malattia
Non è solo una questione
di estetica*

SEZIONI

How to look at Venice

MUSICA

*La nuova stagione:
"musica e linguaggi"*

ARCHIVI

*Inaugurazione anno accademico
Cena San Martino
Cioccolata di Natale*

PASSEGGIATE IN BIBLIOTECA

*Luigi Pirandello: l'uomo e l'artista
Literary meetings: The British Empire*

L'ANGOLO DEI SOCI



"Salute, benessere e...."

Comitato di Redazione:

Annives Ferro
Franco Checchin
Giorgio de Benedictis
Mirto Andrighetti
Roberto L. Grossi

Copertina:

Gian Luca Sanvido

Organi Statutari

Consiglio Direttivo:
Presidente: Carlo Zaffalon
V.Presidenti: Graziella Privato
Annives Ferro
Segretario: Lucio Toro
Tesoriere: Francesco Cafiero
Consiglieri: Flavio Andreoli
Viilma Barison
M.Grazia Revoltella
Natalina Scaggiante
Revisori dei Conti:
Cesira Cavallini
Cesira Collalti
Carla Guarise
Proviviri: Mirto Andrighetti
Antonio De Lorenzi
M.Grazia Menegon

SOMMARIO

EDITORIALE: Mestre sempre più città della cultura <i>di Sandro Bergantin</i>	pag. 1
POESIA - Libridine violenta <i>di Lucia Lombardo</i>	pag. 2
COMUNICAZIONE - Il sorriso, macchina salvavita <i>di Roberto L. Grossi</i>	pag. 3
PSICANALISI: La mente tra salute e malattia <i>di Giorgio de Benedictis</i>	pag. 4
PSICOSOMATICA: Psiche e pelle <i>di Roberto Bassi</i>	pag. 6
VIGNETTE: Salute benessere <i>di C.Forza & A. Cossovel</i>	pag. 7
CHIRURGIA ESTETICA: Non è solo una questione di estetica <i>di Lary Cerchina</i>	pag. 8
UPM - Arte moderna : How to look at Venice, Rifondare l'immaginario urbano <i>a cura di Lucia Guidorizzi</i>	pag. 9
UPM - Musica : Musicoterapia : il suono come cura <i>a cura di Lucia Guidorizzi</i>	pag.10
UPM - Costume e società : il verde sopra il grigio <i>a cura di Lucia Guidorizzi</i>	pag.11
UPM - Ambiente : Elogio del pedale <i>di Mirto Andrighetti</i>	pag.12
APPROFONDIMENTI - La nuova stagione "Musica e linguaggi" <i>di Claudio Donà</i>	pag.13
IDROTERAPIA : Le acque della salute nel Friuli Venezia Giulia <i>di Marina Bressan</i>	pag.14
STORIE CLINICHE - Giacomo Leopardi <i>di Mirto Andrighetti</i>	pag.15
PROPOSTE - Il magico mondo della grotta gigante <i>di Maria Pia Zay</i>	pag.16
ARCHIVI - vita dell' UPM	pag.17

CORSI SPECIALI UPM

(da gennaio 2008)

ELEMENTARY ENGLISH
INTERMEDIATE ENGLISH
ENGLISH FOR TOURISTS
SPAGNOLO PER PRINCIPIANTI
SPAGNOLO CONVERSAZIONE
FOTOGRAFIA II
ARTE CONTEMPORANEA
STORIA DEL PENSIERO SCIENTIFICO
GURU: AUTORITA' E CARISMA
LETTERATURA E PSICANALISI
AUTOSTIMA E LINGUAGGIO DEL CORPO
ARGOMENTI NELLA FILOSOFIA
PSICOLOGIA E PSICOPATOLOGIA
PSICOANALISI E RELIGIONE
COMUNICAZIONE & MARKETING
GRAFOLOGIA II
DIZIONE E PRONUNCIA II
COUNSELING FILOSOFICO
TECNICA DEL REGALO
IL TAPPETO ORIENTALE: ARTE ANTICA



MESTRE SEMPRE PIÙ CITTÀ DELLA CULTURA

Piazza Ferretto è ormai la piazza maggiore della città. E non solo per i mestrini. Se dobbiamo indicare una piazza grande per questa città bipolare che è Venezia e la sua terraferma, questa non può certamente essere piazza San Marco, sottratta ai residenti da folle di turisti e diventata parte di quel museo a cielo aperto che è il centro storico. La nostra piazza sta crescendo anche sotto il profilo simbolico. E' il luogo dell'incontro, del confronto dell'esibizione. Anziani, famiglie, bambini, giovani, etnie e culture di popoli che qui vengono per cercare un vita migliore: tutto scorre tra la torre civica e il duomo.

Ma questa piazza, in particolare, è il luogo attorno al quale si affacciano i luoghi del conoscere, del produrre, dell'amare la cultura. Dal Candiani al Toniolo, dall'Università Popolare al Centro le Grazie, dalla Biblioteca Civica al Laurentianum, al Contemporaneo, alle molteplici associazioni che in questi anni hanno segnato una diffusa domanda in campo culturale. E altri sogni, se non rimarranno solo nei progetti di carta, stanno per essere realizzati. Dal Museo che, più che luogo di memorie dovrebbe essere elemento di riconoscibilità di una Mestre proiettata nel terzo millennio, alla Biblioteca di villa Erizzo e all'ampliamento del Candiani. E' il riscatto di attese decennali, ottenuto con la straordinaria vitalità di una città che possiamo, a ragione, definire giovane.

Facciamoci allora alcune domande. Possiamo non riconoscere, con un po' di entusiasmo, che Mestre, per ciò che riguarda la cultura – e non solo – ha tutte le carte in regola per sfondare? Possiamo dire che se ciò non avverrà, la responsabilità sarà *in primis* di chi deve compiere le giuste scelte politiche, ma anche di noi cittadini se ci affidiamo al solo piagnisteo? Possiamo riconoscere la straordinarietà di questa città che, da borgo medioevale spazzato via da grandi investimenti industriali e da un saccheggio del territorio, aspetta di tagliare il traguardo di una modernità sostenibile? Possiamo dire che Mestre è ad una svolta molto importante della sua storia? Che da una parte c'è la strada che porta all'Europa e dall'altra c'è la perdita definitiva di una scommessa?

Tutto fa ben sperare per il meglio. Dalle stagioni teatrali e musicali che continuano ad



animare la vita culturale mestrina, al tutto esaurito negli angusti spazi della Biblioteca civica. E va anche menzionata la Fondazione del Duomo, nuovo polo culturale di oggi e del domani, nata con il bicentenario della chiesa di S. Lorenzo (2005). Ma la fiducia aumenta se poi guardiamo a quelle realtà culturali mosse da uno spirito di "gratuità", che con il loro operare chiedono che si passi presto e bene alla realizzazione di strutture adeguate alle attese; che chiedono punti di riferimento certi e chiari; che attendono una programmazione coordinata e di qualità.

In questo quadro, spero non troppo ottimistico, l'Università Popolare Mestre, si è ormai inserita offrendo alla città una multiforme proposta culturale che merita di essere sostenuta e fatta sempre più conoscere. E' la cultura, non solo come un sapere, ma anche come un modo di essere, di pensare, di valutare, di vivere, fondato sull'esperienza, sulla conoscenza, sulla tradizione.

Un nuovo anno è alle porte e l'augurio è che sappiamo innamorarci sempre più di questa città. La sfida per il futuro di Mestre è già cominciata. Dipende in gran parte da noi, da come sapremo giocarcela, dall'atteggiamento che assumeremo di fronte a ritardi non giustificati, a promesse non mantenute, al risorgere di interessi di parte, privi di una qualche visione generale, per i quali va bene una Mestre "brutta e periferica".

Se non si trasforma la cultura in risorsa simbolica, politica ed economica, nulla di veramente nuovo ci sarà a Mestre.

Sandro Bergantin, Presidente
Centro culturale S. Maria delle Grazie - Mestre

LIBRIDINE VIOLENTA

Se vuoi viaggiare con la fantasia
se brami di formarti una cultura
disseta tale ardore alla follia
prendendo il meglio esistente in Natura.

Ci son persone che non leggon mai,
ci son molti che leggono assai poco
e ci son quelli che leggono assai
un po' per costrizione, un po' per gioco,
un po' per la libridine violenta

che gli fa amare i libri con passione.
Più leggi e più di dentro si alimenta
Un fuoco che ti provoca un'ustione,
ti fa vedere le cose come stanno,
ti fa capir la vita quella vera
riuscendo a penetrare senza danno
nella realtà che spesso è una chimera
e questo molti ancora non lo sanno.

Perché si legge? E come? E quanto? E quando?

Non lo sappiamo, eppure la lettura
ti porta a rimanere solo al mondo
senza provar la minima paura.

Puoi leggere di arte o di avventura
puoi scoprire i segreti di Natura,
penetrar nei meandri della mente
che si disseta e prova ancora arsura
e quel che sa finora è sempre niente.

Un libro è un viaggio, un mezzo di evasione,
sei solo, eppure t'offre l'occasione
ti sentirti appagato e in compagnia
di chi l'ha scritto e se n'è andato via.

Lui ti parla e tu ti scopri dentro
cogliendo anche i segreti di coscienza;
ti arricchisce di tutta la sapienza
per capir meglio ciò che ti sta attorno.

E godi l'armonia delle parole
che esprimono la musica interiore
penetrandoti dentro in fondo al cuore
e lascian le persone meno sole.

Lucia Lombardo



IL SORRISO,

MACCHINA SALVAVITA

Il primo, sincero e luminoso, arriva all'età di due mesi. Fino a quattro anni, quando i bambini imparano i primi trucchi del mentire per gioco, siamo sicuri che i loro saranno sorrisi veri. Ma poi aumenta l'età e l'espressione del viso che più comunemente viene associato al buonumore e al sentirsi a proprio agio comincia a diventare complessa, la sua interpretazione non più univoca. Quando si riduce l'autenticità del sorriso, aumentano i muscoli facciali impegnati. Il sorriso aperto coinvolge undici muscoli divisi in due gruppi: quello della bocca e quello degli occhi. Il sorriso falso, quello nervoso e quello sarcastico, l'espressione enigmatica della Gioconda, arriva a coinvolgere una quarantina fra muscoli e fasci nervosi.

I bambini imparano a sorridere per catturare l'attenzione dei genitori, per stimolarli a prendersi cura di loro. Prima dei due mesi si tratta in realtà di movimenti incontrollati dei muscoli facciali. Solo dopo assumono un vero significato sociale.

Alcuni studiosi sostengono che i piccoli sorridono anche prima di nascere.

Nel grembo della madre il feto vive un'esistenza felice e senza preoccupazioni. Non solo i bambini sorridono a genitori ed estranei per attirare la loro attenzione. Più sono piccoli, più assorbono come spugne il messaggio delle espressioni facciali altrui. "L'arte del sorriso", ovvero

"Lasciate che il medico regoli l'intero regime vitale del paziente, comprese la gioia e la sua felicità. Egli deve suggerire ai parenti e agli amici più stretti del malato di fare in modo che egli rida di continuo e deve insistere perché si paghi qualcuno che gli racconti facezie".

Henri de Mondeville."

richiamare l'attenzione su uno degli atteggiamenti che accompagnano la nostra vita: il silenzioso, misurato, talvolta impercettibile movimento delle labbra che in una frazione di tempo può significare così tanto, anche sentimenti diversissimi tra loro, componendo un alfabeto, l'equivalente di un intero linguaggio.

Le potenti emozioni scatenate quando qualcuno che ci è caro ci sorride, e quando a nostra volta gli rispondiamo con un sorriso, producono cambiamenti chimici nel cervello.

Una varietà di esperti sostiene inoltre che sorridere crea conseguenze cerebrali che ci consentono di avere una migliore memoria di determinati avvenimenti, che ci rendono più ottimisti, più motivati, più capaci di resistere al dolore, con un atteggiamento più positivo verso la vita: insomma, il sorriso fa bene alla salute.

Roberto L. Grossi

LA MENTE TRA SALUTE E MALATTIA

...L'ombra che mi si pone a lato timida,
Quando non spero più...

(G. Ungaretti)

Esiste, nella pratica del quotidiano, una categoria di eventi, di fatti e di risultanze che induce a credere ad un ruolo determinante dell'apparato psichico nella genesi e nello sviluppo di alcune malattie organiche, spiegabili soltanto in termini strettamente psicologici.

Il concetto, frequentemente presente nel vasto campo delle malattie cosiddette "funzionali" (nelle quali cioè - l'organo peraltro indenne - risulta disturbato nella sua funzione), è più difficilmente rappresentabile in quello delle malattie definite "organiche", per le quali la medicina ufficiale è ancora riluttante ad ammettere (o, quanto meno, a presumere), l'esistenza di un qualche fattore "estraneo", che presieda alla loro insorgenza, al loro sviluppo e alla loro più o meno fausta conclusione.

A tal riguardo, è di comune acquisizione il significato della funzione immunitaria, il cui duplice compito si esplica sia nell'"attaccare" l'agente patogeno, sia nel produrre anticorpi, quale difesa permanente contro quel tipo, e solo quello, di "aggressore". Trattasi, come è noto, di un processo biologico di altissima complessità, sulle cui relazioni con le profondità dello psichismo si è, finora, indagato molto poco e quel poco è stato frutto più del curioso intuito e dell'estro di alcuni studiosi, che non di una inderogabile necessità.

Se, in forma preliminare, valutiamo la dimensione della funzione immunitaria, essa sembrerebbe possedere un solo significato: preservare l'unità biologica del soggetto, annichilendo tutto ciò che possa costituire offesa o minaccia alla sua esistenza, in forza delle "istanze di morte" che reca con sé.

Potremmo, quindi, definire la funzione immunitaria quale espressione biologica della "spinta inconscia a vivere".

Ma se, o quando, questa motivazione viene a ridursi o a perdersi ed il rizoma profondo delle "istanze di vita" viene ad essere scalfito nelle sue fondamenta inconscie, è lecito presumere che al soggetto restino due sole possibilità: subire passivamente l'"aggressione" o rivolgere i suoi strumenti di difesa contro di sé.

La perversione del sistema immunitario che ne consegue, porta ad una elaborazione anticorpale particolare, che elegge a bersaglio uno o più organi vitali e li conduce a morte.

Possiamo, in tal caso e a buon diritto, parlare di "suicidio inconscio", proprio per il fatto che il soggetto ha rivolto i suoi strumenti di difesa contro il suo "sé". Esistono, pertanto, accanto alle "pulsioni di vita", delle "pulsioni di morte" sempre latenti? Se sì, è possibile che queste - per ragioni da scoprire - si servano del sistema immunitario per porsi in essere, pervertendolo?

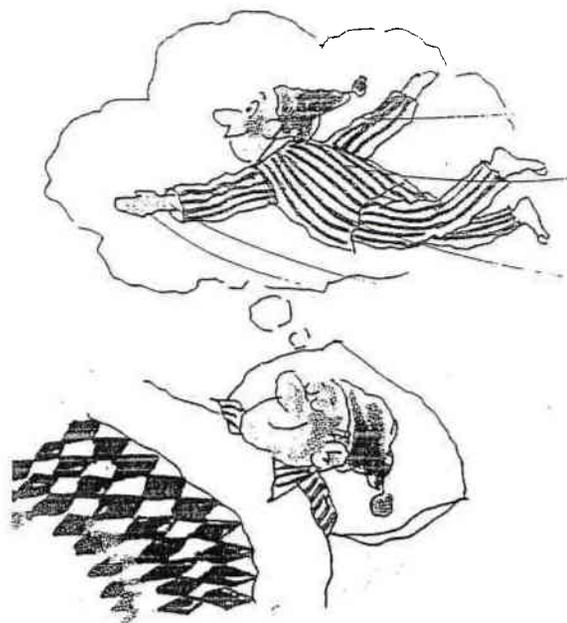


Secondo alcuni autori (Beguin e Marchal, 1983) "il substrato inconscio di malati affetti da una malattia cronica grave (tubercolosi, cancro, malattia autoimmune, etc.)", conterrebbe "perturbamenti emotivi non riconosciuti, né esteriorizzati nella vita conscia".

Per quanto attiene più strettamente alla insorgenza dei tumori, numerosi studi, condotti soprattutto in Francia e negli Stati Uniti, avrebbero accertato - nei malati di cancro - una propensione marcata a reprimere le emozioni, inibendone la scarica lungo i canali normali, una scarsa duttilità nelle relazioni, una insormontabile difficoltà a reggere alla rottura eventuale di relazioni siffatte e, quindi, ad una "convergenza centripeta, sul "sé", delle proprie istanze oggettuali".

La presenza di una forma depressiva, che Marchal (1983) definisce "larvata, nei quattro o cinque anni che precedono l'insorgenza del cancro" e che l'autore pone in relazione con una "perdita d'oggetto" (quali le svolte decisive d'esistenza, lutti, perdite economiche, etc.), avvalendosi della conferma fornita precedentemente da Richard e Home (1980) che avrebbero riscontrato tale perdita nel 66% di portatori di cancro polmonare; la analogia (molto lontana, ma per certi versi interessante) con quella forma depressiva che Spitz definì "anaclitica" e che conduce il bambino a morte proprio per la "perdita d'oggetto", in questo caso "d'amore"; e, per ultima, la analogia con la "espressione somatica del lutto" riscontrata da Beguin (1981), nei malati di tubercolosi, diventano tutti elementi la cui dimostrazione testimonia, al di là di ogni dubbio residuo, del diabolico ruolo giocato dallo psichismo nella genesi, nello sviluppo e nell'*exitus* delle forme tumorali.

In quale misura, allora, "l'esplorazione del profondo" individuale può porre in luce elementi latenti che potrebbero a breve o medio termine, divenire fattori scatenanti di una malattia mortale?



In quale misura, ancora, tale indagine potrebbe essere utile per individuare gli strumenti atti a realizzare e a porre in essere le contromisure necessarie per controllare ed, eventualmente, far regredire una condizione di sofferenza già avanzata?

Fino a qual punto il richiamo all'ordine delle potenzialità inconscie e il riallineamento delle difese (a chiarificazione già avvenuta nei conflitti intrapsichici) possono aver permesso ai malati, reduci da interventi demolitori, di sopravvivere ancora per anni?

Presumo che ciò sia avvenuto perché poterono farsi strada altre istanze, altri desideri, altre pulsioni. O, perché, essi fecero pace con se stessi, riabituandosi a lottare e a far lottare il proprio sistema immunitario.

La rieducazione inconscia, effettuata con immagini archetipiche somministrate con tecniche che, proprio perché nuove, hanno dell'avanguardia l'orgoglio e, insieme, la vulnerabilità, può operare il viraggio.

Mi si potrebbe rispondere che, forse, quei pazienti sarebbero sopravvissuti ugualmente e che tutto sarebbe andato ugualmente così. Ma mi piace pensare che, se solo un giorno di vita fu guadagnato ai limiti di questa nuova frontiera, tutta quella fatica non fu vana.

Giorgio de Benedictis

PSICHE E PELLE

Fattori psichici e fattori puramente fisici sono sempre intimamente connessi in ciascuno di noi. Ciò vale per tutta la medicina e ancor più per la dermatologia. E' noto a tutti i medici - forse un po' meno al comune lettore - che la pelle e il sistema nervoso nascono entrambi dallo stesso foglietto embrionale, l'ectoderma.

Tutti sappiamo che ogni malattia ha importanti risvolti psicologici. Oltre a star male fisicamente (penso ad una banale influenza o al comune "colpo della strega"), noi abbiamo una reazione generale, quella somato-psichica, che ci abbatte ulteriormente. Quanto durerà la febbre? Dovrò rinunciare ad un week end tanto atteso? Il dolore alla colonna mi permetterà di riprendere il lavoro in tempi brevi? Dal medico ci aspettiamo non solo le cure necessarie, ma una parola che ci rassicuri e ci conforti.

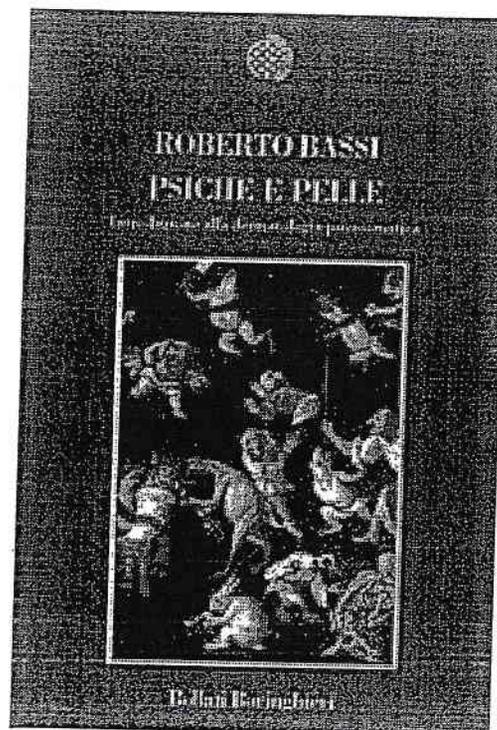
Pochi si rendono conto che, accanto alla reazione somato-psichica, esiste un fenomeno, molto importante, che è quello psicosomatico. Vale a dire che situazioni di disagio psichico, talora coscienti, altre nascoste nel profondo del nostro inconscio, agiscono e creano spesso delle vere malattie.

Non sto a dirvi che cos'è l'orticaria, dato che metà della popolazione ne ha sofferto almeno una volta nella vita. Questa manifestazione può essere di natura allergica oppure no, può avere cause svariate e non è di solito legata ad un cibo assunto il giorno prima, come tutti dicono. E' spesso invece la manifestazione cutanea di qualche cosa di puramente psichico. L'aggressività verso una persona, o verso una situazione poco gradita, può dar luogo ad urticarie anche imponenti.

In campo dermatologico la psoriasi può comparire ed aggravarsi, o mantenersi più a lungo in soggetti depressi. Ma ciò vale anche per moltissime altre forme dermatologiche. Un prurito può essere dovuto ad una scabbia mal curata, ma più spesso è legato ad una situazione di imbarazzo: chi non sa prendere una decisione... si gratta la testa.

Compito del dermatologo è di fare una diagnosi sicura, sfruttando tutte le possibilità che oggi ci fornisce il laboratorio. Nell'avviare la cura, dovrà utilizzare tutti i mezzi che la moderna farmacopea ci mette a disposizione: ma dovrà anche ascoltare, con grande attenzione, le problematiche del singolo individuo. Molto spesso la situazione psico-affettiva del paziente migliorerà notevolmente e di pari passo migliorerà la sua malattia, solo perché ha potuto aprirsi con noi, dando sollievo alla sua ansia.

Roberto Bassi
già *primario dermatologo*



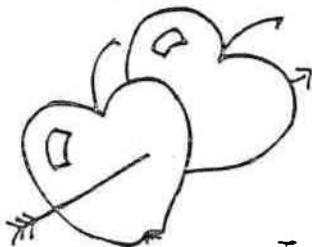
PSICHE E PELLE
INTRODUZIONE ALLA
DERMATOLOGIA
PSICOSOMATICA
Bassi Roberto

SALUTE

Una mela al giorno leva il medico di tomo

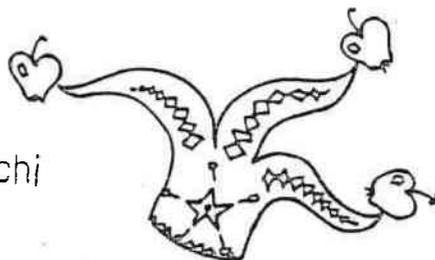


Due mele al giorno... una per chi ti sta intorno



Tre mele in un dì

fai il giocoliere e stupisci chi



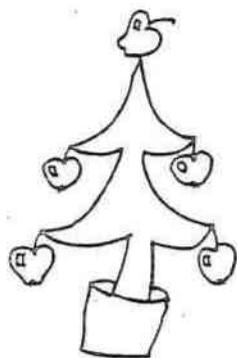
Con quattro mele
prepara una torta al profumo di miele.



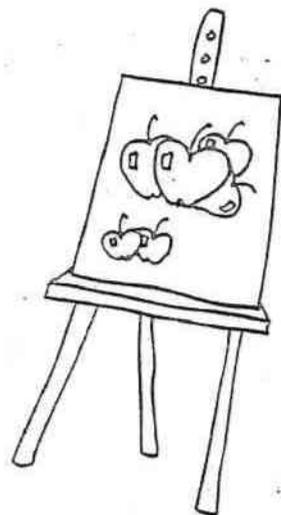
BENESSERE

Cinque mele da caramellare

le appendi all'albero di Natale



Sei mele le puoi sistemare
ed una natura morta disegnare

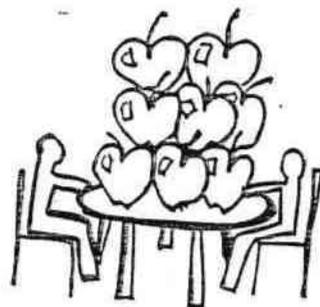


Sette mele in un dì le incarti e le regali a chi



Con otto mele...

beh, ti invita a cena e le gustate insieme.



MORALE

Nel sottile equilibrio tra avere e essere
son nascosti salute e benessere.

NON È SOLO UNA QUESTIONE DI ESTETICA...

Il chirurgo estetico tedesco Maxwell Maltz scrisse alcuni anni fa un libro che è giustamente considerato una pietra miliare nel cammino verso l'automiglioramento con le tecniche di dinamica mentale.

Il libro si intitola Psicocibernetica e prende spunto da una serie di osservazioni alquanto singolari.

Maltz notò che a volte alcuni pazienti non erano soddisfatti dell'intervento, anche se questo poteva dirsi perfettamente riuscito.

In questi casi egli cercava di convincerli del contrario mostrando loro le fotografie relative a prima e dopo l'operazione, ma nonostante ciò c'erano pazienti che negavano perfino l'evidenza e continuavano a insistere sul fatto che il loro naso era lo stesso di prima, oppure che il doppio mento era rimasto, o addirittura che la cicatrice del vecchio incidente era ancora perfettamente visibile.

Ciò convinse Maltz della necessità di curare l'"animo" del paziente insieme al suo corpo.

Non poteva essere sufficiente intervenire sul singolo problema estetico, perché la persona che richiedeva l'intervento in realtà spesso proiettava su di sé tutta una serie di problemi personali a volte inconsci.

Così poteva anche accadere che una persona che si sentiva brutta per colpa di un naso storto, di un seno piccolo o di altri problemi del genere, "rinascesse", per così dire, dopo l'operazione, diventando più sicura di sé e modificando in positivo perfino la sua postura.

Sono stati proprio questi i fondamenti del principio in base al quale è stato affermato, e in seguito riconosciuto più o meno da tutti, che nel nostro inconscio risiede una "immagine dell'Io" che non viene modificata dall'esterno, ma che si può cambiare solo con metodi che stimolano l'inconscio stesso, come la dinamica mentale.

Questo concetto, perciò, portò a una serie di riflessioni ancora più profonde.



Se per esempio una persona si sente brutta a causa di una cicatrice sul volto, si può rivolgere a un chirurgo estetico per eliminare la cicatrice e con essa scomparirà anche la percezione di bruttezza e di non accettazione da parte degli altri.

Come si è detto, l'operazione potrebbe risolvere il problema estetico e contemporaneamente quello psicologico, oppure lasciarlo inalterato.

Ma la percezione di bruttezza, che di fatto è il motivo vero per cui si ricorre a un'operazione di chirurgia plastica, potrebbe essere eliminata per mezzo di un training mentale, anche lasciando al suo posto la cicatrice.

In fondo, ciascuno di noi è portato a considerare le persone in base a qualcosa di più profondo dell'aspetto estetico, anche se questo ha sempre il suo peso, se non altro a livello di "primo impatto".

Tutto ciò fa ormai parte delle conoscenze di base dei chirurghi estetici, i quali in genere, proprio per questo, prima di sottoporre il paziente a un intervento, cercano di indagare sulle reali motivazioni legate a una decisione del genere e di scoprire gli eventuali problemi psicologici ad essa legati.

Lary Cerchina



ARTE MODERNA



HOW TO LOOK AT VENICE?

Cambiare sguardo

L'immagine di Venezia è ormai inflazionata fino alla nausea, divenuta target dell'immaginario collettivo e delle logiche di mercato che l'usano in tutti modi e per tutti gli scopi, ma la sua essenza intima e segreta resta ai più inconoscibile.

Inconoscibile perché Venezia, a forza di essere vista, è stata annientata da un eccesso di sguardo. Necessita pertanto porsi un interrogativo che la salvi e le restituisca l'anima. How to look at Venice? Come guardare, osservare Venezia?

Da qui è partita la ricerca fotografica presente alla Galleria Contemporaneo di Mestre fino al 27 Ottobre. E' il risultato del lavoro di un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, della Facoltà di Arti Visive dello IUAV e della Staatliche Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe, che attraverso una fitta rete di scambi hanno elaborato un ricco repertorio fotografico riguardante Venezia e la laguna. A coordinarli, gli insegnanti e due fotografi di ampissima fama: Armin Linke ed Elger Esser, quasi coetanei ma che, nel loro modo di procedere partono da presupposti completamente diversi.

Linke è attento a cogliere la complessità e l'ambiguità dei mutamenti sociali ed ambientali nel mondo contemporaneo, percepisce le città come i luoghi in cui si scatenano i paradossi e le contraddizioni. Esser, più interessato alle componenti formali e attento alle trasformazioni operate dalla luce sulla superficie dell'acqua, può essere definito da esteta neoromantico.

Nel loro lavoro sono stati coadiuvati da Riccardo Caldura e Guido Cecere, docente di fotografia all'Accademia di Belle Arti di Venezia, da Michele Brunello (architetto) e da Stefano Graziani (fotografo), ricercatori dello IUAV.

Venezia, in questa rassegna appare luogo di pace e di silenzio nell'estatica bellezza della laguna e delle isole, ma anche luogo di aspri conflitti, bersaglio di un turismo che la impoverisce e fonte di polemiche e problematiche inesauribili. Venezia, tutto e il contrario di tutto, simbolo delle contraddizioni del vivere, ma proprio per questo luogo della prova e della crescita spirituale ed esistenziale, presupposto imprescindibile col quale le nuove generazioni sono chiamate a confrontarsi se vogliono davvero comprendere i paradossi della contemporaneità.

RIFONDARE L'IMMAGINARIO URBANO A PARTIRE DAI LUOGHI DELLA DISIDENTITÀ

La splendida mostra fotografica di Gabriele Basilico alla galleria Contemporaneo di Mestre dal 10 novembre al 5 gennaio, lancia una sfida appassionante: ricostruire il senso della città e risvegliare lo spirito di appartenenza a partire dalla rappresentazione dei luoghi apparentemente più anonimi del paesaggio urbano.

Gabriele Basilico, uno dei fotografi italiani più noti a livello internazionale, ci presenta una serie di fotografie, rigorosamente in bianco e nero, rappresentanti edifici riconducibili all'architettura moderna e funzionalista e spazi di Mestre dove generalmente non si posa mai lo sguardo, perché considerati avulsi dalle categorie estetiche più accreditate alle quali siamo soliti far riferimento.

Ma la mostra intende proprio minare i luoghi comuni che tendono ad identificare come estetiche solo le architetture che sono state metabolizzate attraverso la memoria del passato e offre al nostro sguardo il complesso divenire della contemporaneità.

Le immagini di Gabriele Basilico ci offrono arditi giochi di linee che si intersecano in orizzontale e in verticale, con dei rimandi allusivi a tutto il percorso della pittura tardo novecentesca, da Mondrian a Hopper, fino allo stile iperrealista.

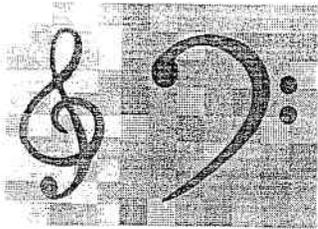
Luoghi di transito, di attraversamento come strade, semafori, incroci divengono le icone urbane di un vissuto quotidiano che appartiene all'esperienza di ogni abitante della città.

Lo spazio urbano non dev'essere riconoscibile solo nei luoghi di rappresentanza, ma testimoniare nell'immediatezza il presente.

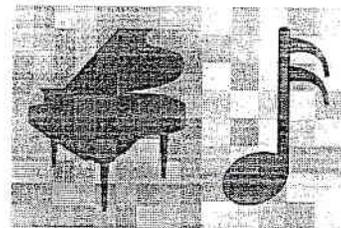
Questa rassegna fotografica costituisce pertanto un'intensa testimonianza della trasformazione territoriale in atto, in quanto rappresenta la città non più come luogo simbolico, direttivo ed istituzionale, ma come madrepora di architetture in fieri, in cui, lo stratificarsi di forme e contenuti, testimonia lo scorrere del tempo.

Questa stimolante rassegna fotografica diviene perciò in un certo senso la continuazione della mostra precedente "How to look at Venice?", testimoniando così come Venezia e Mestre siano due facce diverse, ma imprescindibili dello stesso territorio.

Lucia Guidorizzi



La stanza di Orfeo MUSICA



MUSICOTERAPIA: IL SUONO COME CURA

“ Quando il cattivo spirito ... investiva Saul,
David prendeva l'arpa e si metteva a suonare;
Saul si sentiva sollevato, stava meglio
ed il cattivo spirito se ne andava da lui”
Sam. 1, 16-29)

Il suono, che da sempre appartiene alla sfera ancestrale, magica e sacrale dell'esistenza, in questi ultimi tempi sta ritornando ad essere un veicolo di guarigione e di trasformazione. Sempre più studi e ricerche propongono, per armonizzare le energie interiori dell'essere umano, un approccio basato sulla musica. La sete di terapie alternative rivela il desiderio di guarirsi fin dentro l'anima, cercando di recuperare un equilibrio perduto a causa della frammentazione dell'io. La ricerca di questo equilibrio ci porta all'ascolto: ascoltare per comprendere i messaggi che il nostro corpo ci manda, quando drammatizza i suoi disagi; ascoltare per guarire.

La musica può guarire? Forse no, ma può aiutare il processo di guarigione, permettendo di armonizzare nell'individuo i vari aspetti della sua personalità, spesso in contrasto tra loro. Del resto la musica e il canto hanno accompagnato ogni civiltà fin dai suoi esordi, tracciando un percorso esperienziale che le accomuna. Ogni sciamano, ogni medecine-man degno di tale nome sa quale prezioso strumento sia il suono per restituire la salute e cacciare le presenze nefaste che possiedono il malato. Ormai è risaputo che anche la gravidanza ed il parto, se accompagnati da musica e canto, possono svolgersi sotto i migliori auspici.

Si canta per cacciare i demoni, per pregare, per modulare il respiro, per modificare il livello di coscienza. Il Suono è l'energia ponte tra l'interno e l'esterno, tra l'essenza e la personalità, tra la terra e il cielo. Il Suono è una via da percorrere. Ogni nota racchiude in sé un preciso significato vibratorio e simbolico in grado di sciogliere le tensioni e liberare l'energia

sopita in ogni individuo. Le settenote rappresentano i sette livelli principali della coscienza incarnati nell'uomo ed ognuna è preposta ad un ambito specifico della sfera corporea.

Del resto sia il suono che la voce contengono qualcosa di primordiale e rappresentano la via diretta per raggiungere il contatto con l'energia spirituale, scavalcando intelletto e razionalità. Il canto sacro, nelle varie culture d'Oriente e d'Occidente, (si pensi ad esempio al Canto Gregoriano) ha sempre avuto la funzione di elevare l'anima, liberandola da ogni cura terrena.

Se vi sono dei punti del corpo sofferenti, il concentrarvi la vibrazione sonora può dare dei risultati sorprendenti, perché spesso tali condizioni dipendono da blocchi della circolazione di energia vitale che non è in grado di raggiungere ed irrorare determinate zone. Il suono così è una specie di massaggio vibratorio all'interno, che può sciogliere tensioni e dolori di vario tipo.

Riscoprire il valore della musica, del suono, al di là della semplice fruizione estetica, può essere una via nuova e al tempo stesso antica da percorrere per riconquistare una dimensione più ampia, meno scontata e più luminosa dell'essere umano, sia per aprirsi ad una conoscenza unificante che armonizzi le nostre dissonanze interiori.

Lucia Guidorizzi

Per saperne di più: Paolo Avanzo: "Biofonia. Lo yoga della musica. La via di guarigione del Suono" Alba magica Ed. Milano 2002. € 15,00



COSTUME E SOCIETÀ



IL VERDE SOPRA IL GRIGIO

- per un approccio olistico alla guarigione -

Il nuovo ospedale di Mestre, opera dell'architetto argentino Emilio Ambasz, che diventerà operativo nei primi mesi del 2008, ci proietta già nel futuro rendendoci consapevoli dei grandi passi in avanti compiuti dalla medicina in questi ultimi anni.

Si tratta di un'opera architettonica imponente e al tempo stesso attenta alle necessità del malato, che non viene più considerato semplicemente un paziente e come tale oggetto passivo di cure, ma soprattutto un individuo, ovvero un'entità indivisibile composta di corpo, mente e anima e come tale degno di rispetto nella sua totalità.

Osservando questa nuova struttura ospedaliera, ci si rende conto del mutato atteggiamento del medico nei confronti del malato, che è divenuto più umile e meno freddo e distante.

Questa mole imponente, il cui volume è cinque volte superiore a quello del Palazzo Ducale di Venezia, servita da una stazione e da un eliporto, munita di una zona parcheggi completamente interrata composta di tre livelli, consta nel corpo centrale di tre sezioni, due fuori terra ed una sotterranea.

La parte esterna è connotata da un'ampia vela di vetro che protegge da intemperie e da rumori, al cui interno, oltre ad un'area commerciale destinata ai negozi, si svilup-

pa una serra, ricca di palmizi e piante esotiche, sul modello del Jardin des Plantes di Parigi.

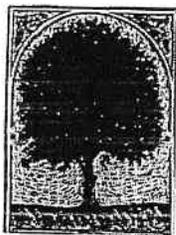
Si tratta di un segnale forte per dire che l'ospedale non è più come un tempo, quel luogo asettico ed anonimo dove si pratica la cura degli organismi malati, ma che ora si può coniugare l'uso di terapie d'avanguardia e delle più sofisticate tecnologie anche ad una dimensione ricreativa, in cui il verde della vegetazione offre al malato la sensazione di sentirsi accolto in una struttura confortevole ed accogliente.

Oltre al corpo centrale c'è un grande edificio triangolare che testimonia in modo ancora più evidente la filosofia architettonica di Ambasz: il verde sopra il grigio.

Vi si accede attraverso due grandi pareti inclinate ricoperte di vegetazione che si incontrano ad angolo scoprendo un ingresso che idealmente accompagna il visitatore all'interno di un occhio.

Questo edificio ospiterà la Fondazione Banca degli Occhi e comprenderà spazi per l'attività clinico-chirurgica, per il laboratorio delle cellule staminali corneali, un Auditorium da 400 posti e anche un asilo nido aziendale per trenta bambini.

Lucia Guidorizzi



AMBIENTE



ELOGIO DEL PEDALARE

Saranno pure, quelli che viviamo, il tempo e il mondo migliori possibile, privi di guerre e delle miserie che affliggono il terzo mondo; certo sono tempi di poca soddisfazione, inquinati e costosi, che viviamo affannosi e arrabbiati: bollette sempre più salate, salti mortali per spendere meno, ore di coda per andare ad ipermercati forse più economici... alla fine, senza fare nulla di più, mettiamo in bilancio più spese e più veleni! Ma - dico- stiamo sbagliando tutto?

Il berlusconi di turno mi tranquillizza: "Mi consenta, mio caro: è l'economia dei consumi! Più spende, più consuma, più gira l'economia, aumenta la ricchezza, gira il mondo..."

Sarà la mia ignoranza, ma a me risulta che i beni di consumo, quelli che non metto da parte, si ottengono trasformando le materie prime in rifiuti difficilmente smaltibili, bruciando energia non rinnovabile e inquinante... e mi pare proprio che, a onta dei sacrifici, vado impoverendomi in un mondo poco vivibile e che giri ci sia solo...!

E allora mi piace, ricordando il "fermate il mondo, voglio scendere!" ed ispirandomi al sociologo Ivan Illich (roba del sessantotto), riflettere su un modo di spostarsi più lento, più ecologico e più sano: quello dell'arte del pedalare.

Almeno per un po' posso dimenticare la benzina che non la regalano e non è infinita, che consumandola produciamo il doppio di CO₂ di quanto il nostro pianeta riesca a smaltire, con le note conseguenze sul clima: effetto serra, riscaldamento ambientale (e ghiacci che si sciolgono, nino e tempeste in regioni che non ne avevano), offuscamento del cielo... e così via.

In più abbattiamo foreste (che consumano la CO₂), cementifichiamo ogni spazio verde, acquistiamo -per usarle- sempre più auto, con loro occupiamo le strade in attesa di parcheggiarle, trasportiamo sempre più merci su ruote... in un comportamento incosciente oggi, irresponsabile per il futuro che lasceremo ai nostri figli. Altro che mondo migliore! A loro lasceremo risorse esaurite e una discarica avvelenata da tutti i rifiuti e tutti i gas del cosiddetto sviluppo industriale o, alla meglio, un parcheggio generale e selvaggio,

in cui cercheremo la nostra vettura indossando la maschera a gas.

Meno male che esiste l'arte del pedale! alla portata di tutte le tasche, specie di chi pensa alla salute propria e degli altri, al futuro del nostro povero mondo. La bicicletta non inquina, costa poco, occupa poco spazio, consente spostamenti rapidi, non richiede infrastrutture faraoniche, difende gli spazi verdi, fa fruire i centri cittadini, per collegare i paesi richiede umilissime piste, impedisce che parchi, giardini e campi coltivati siano sostituiti da parcheggi. Socializza ed educa.

E poi, pedalare fa bene alla salute oltre che al portafoglio! E' adatto a tutti, di tutte le età. Aiuta circolazione, respirazione, articolazioni... anche grazie alla posizione appoggiata. Riduce la reazione allo stress, l'eccitabilità, l'aggressività, l'insonnia, la facile stancabilità per tensione nervosa che riduce le prestazioni fisiche.

Induce abitudini virtuose, come evitare cibi in eccesso (ci appesantirebbero e faremmo più fatica), o abolire il fumo (mancherebbe il fiato) ed aiuta la rieducazione degli infartuati.

Automobilisti permettendo, fa invecchiare meglio e più tardi, più attivi e con migliori qualità e spettanza di vita, minori malattie e inabilità, minor bisogno di medicine per cuore, pressione, zucchero e grassi del sangue, in minor isolamento sociale. Infine, aumenta il senso di benessere, di efficienza fisica. Fa sentire -ma lo si è davvero- più sani, più forti, più felici, più belli.

Guardando la tangenziale, obbrobrio panoramico con lo sfondo di monti, in attesa che amministratori e politici promuovano sempre più l'uso della bicicletta come normale adempimento al loro mandato di cura del bene pubblico, mi viene proprio da sostituire il vecchio motto irrisorio col nuovo "Se hai la fortuna di avere una bicicletta, pedala che ti fa bene!"

Così un gruppo dell'UPM, i "C&C" cioè "camminatori e ciclisti", che si spera cresca sempre più, da tempo applica e propaganda questo civilissimo e salutare modo di girare Mestre e dintorni: uniamoci a loro!

Mirto Andrighetti

LA NUOVA STAGIONE "MUSICA E LINGUAGGI"

Il concerto "Mahler Re-imagined", eseguito dall'Uri Caine Ensemble il 13 Novembre al Teatro Toniolo, ha costituito un momento di perfetta fusione tra musica classica e jazz. Del resto, vi sono numerose anche se non evidenti affinità tra Gustav Mahler, musicista mitteleuropeo dal genio sensibile e tormentato che seppe cogliere ed esprimere le tensioni e i conflitti dell'Europa avviata al naufragio ed Uri Caine, acuto e sottile interprete della dimensione transculturale della musica jazz.

Il talento musicale di Caine, versatile e innovativo, non è nuovo alla rivisitazione in chiave jazzista dei classici. Del resto, reinterpretare i classici è sempre un esercizio proficuo, che avvia ad una comprensione più ampia ed articolata della realtà. Così la musica di Mahler, struggente, problematica e controversa, trasfigurata dall'interpretazione jazzistica del pianista di Philadelphia, ritorna con tutta la sua sconvolgente attualità ad imporsi come specchio del divenire contemporaneo.

Musica classica e jazz dunque appaiono qui fuse insieme in un affascinante sintesi creativa, grazie anche alla coraggiosa ma riuscita scelta effettuata da Mario Brunello, da quest'anno direttore artistico dell'Associazione degli Amici della Musica di Mestre, da anni attiva nella terraferma veneziana. La sua stagione musicale continua con proposte assai interessanti, prima fra tutte il progetto "Restauro", che prevede una serie di concerti pomeridiani all'Auditorium del Centro Candiani, dove un ensemble d'archi verrà messo a confronto con un solista di jazz, ma anche con il violoncello dello stesso Brunello.

Sulla medesima linea di apertura ai più diversi stili espressivi del panorama contemporaneo, dominato, come si sa, dalle contaminazioni fra generi musicali, si muove da qualche anno anche il circolo culturale Caligola, associazione mestrina attiva dal 1980 nella diffusione e promozione del jazz, ma non solo. Anche se aveva acquistato rilievo nazionale negli anni '80 con prestigiose e fortunate stagioni jazzistiche (Ornette Coleman, Sonny Rollins, Art Ensemble of Chicago, Miles Davis, Dizzy Gillespie, Chick Corea, Wayne Shorter e McCoy Tyner, solo per fare qualche nome), Caligola ha accolto sempre di più, nel corso degli anni '90, le musiche di confine, musicisti più sperimentali e difficilmente inquadrabili in un preciso linguaggio stilistico.



Le sue stagioni, denominate dal 1993 "Musica e Linguaggi", hanno portato al Toniolo alcuni dei massimi esponenti del panorama musicale contemporaneo: dal minimalismo di Steve Reich al nuovo barocco di Michael Nyman, dal rock acustico di Patti Smith a quello più sperimentale di David Byrne, da quartetti d'archi poco tradizionali, come quelli del Kronos e del Balanescu, alla Cuba di Omara Portuondo, dal rock storico dei King Crimson al jazz sperimentale di Frisell e Zorn.

Anche il calendario di "Musica e Linguaggi 2008" si annuncia non meno vario e stimolante. S'inizierà il 25 gennaio con la suggestiva voce dell'israeliana Noa in trio acustico, per proseguire il 12 febbraio con l'inedito incontro fra Solis String Quartet – uno dei più duttili quartetti d'archi italiani – e la fisarmonica di Richard Galliano, maestro del jazz europeo. Il nutrito gruppo rumeno dei Taraf de Haidouks – sorta di "Buena Vista" dei Balcani – porterà il 1° marzo la sua personale fusione fra tradizione gitana e Bela Bartok, mentre il pianista belga Wim Mertens presenterà il 27 marzo in duo alcune delle sue più celebri musiche da film. E' infine in programma il 9 aprile un'originale produzione di teatro-musica, realizzata dal Caligola con il contributo della Regione del Veneto e dedicata a Goffredo Parise: "Note sui Sillabari", uno spettacolo che vedrà la voce recitante dello scrittore-attore Vitaliano Trevisan alternarsi con le musiche scritte per l'occasione dai compositori Stefano Bellon e Marcello Tonolo, ed eseguite dal vivo dalla T.Monk Big Band.

Claudio Donà

*Giornalista - Docente di storia del Jazz
Conservatorio di Rovigo*

LE ACQUE DELLA SALUTE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

"...qui se ipsum amat in hunc locum venit..."

"L'acqua vale più dell'oro" sostenevano i Greci, ed i Romani trasformarono le terme e le sorgenti curative in vero culto.

Alcune acque minerali del Friuli Venezia Giulia, note ai Romani, sono ancora apprezzate, come la sorgente di Piano d'Arta e le polle di Monfalcone. La prima era nota come "Fons Putens" e a Iulium Carnicum, ora Zuglio, avevano fondato un "castellum" divenuto "municipium" a guardia del passo di Monte Croce Carnico, ove convergevano importanti vie, come la Iulia Augusta da Aquileia. E le due divinità principali erano Ercole e Beleno, venerati come numi iatrici.

Le polle di Monfalcone erano utilizzate sin da quando Aquileia risplendeva quale metropoli dell'impero. Sorgevano nella zona del Lacus Timavi, legato alla leggenda degli Argonauti, sulla cui sponde sorgeva un tempio. Le polle termali calde, citate da Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia*, sgorgavano vicino al mare, in due punti: presso la collinetta di Sant'Antonio a oltre 40°C e sotto la collina della Punta, a 19°C. Visitate da Galeno, dall'imperatrice Livia, riportate sulla Tabula Peutingeriana, vennero riscoperte nel 1433, ebbero intensa attività fin all'epoca asburgica ed agli anni 40 del secolo scorso.

La sorgente sulfurea del Barquet "delle Agane di Anduins" in Val d'Arzino, scoperta nel 1860, dopo un periodo florido fin verso gli anni '20, con una ricettività di 500 posti letto, perse importanza nel periodo tra le due guerre. Ora si tenta di rilanciarla.

Dal 1995 si mira a riportare Lusnizza agli antichi splendori. Sorgente solforosa, alimenta il Rio dello Zolfo o Rio Solfo, per l'odore diffuso in tutta la zona e per la vegetazione gialla che l'accompagna. Nota ai romani, sfruttata nel secolo XVIII, furono poi costruiti diversi alberghi termali: l'Oman, il Wedan, All'orso, il Cavallino... Lusnizza era reclamizzata dalle migliori guide dell'epoca. La guerra 1915-18 bloccò del tutto l'attività, che poi si fermò quasi del tutto.

Sempre in comune di Malborghetto c'è una sorgente idrosolforosa, già sfruttata

dall'Hotel Schnablegger, antesignano centro di "wellness" e reclamizzato in tutta Europa, ma danneggiato da un'alluvione nel 1903. Attualmente è abbandonata e molto inquinata.

In uso è invece la sorgente salino-solforosa dell'Acqua Pudia o Giulia di Arta Terme nel "Canale di San Pietro", getta acqua a 9-12°C. Citata in *De Antiquitatibus Carniae Historia* di Fabio Quintiliano Ermacora da Tolmezzo (fine XV sec), è chiamata così da "putida", per l'odore penetrante di uova marce. Ne parlarono illustri antichi e medici moderni. Il primo stabilimento era del 1870, in seguito sorsero gli Hotel Savoia, il Poldo, che ospitò Giosué Carducci, il Rossi... Arta divenne centro di cura conosciuto e frequentato. Dopo la prima guerra mondiale, che la danneggiò gravemente, Arta riprese slancio come "stazione di soggiorno e turismo", adeguandosi alle nuove esigenze con offerte varie incentrate su salute, benessere e relax.

Grado da sempre è apprezzata per le cure marine ed elioterapiche ai ragazzi scrofolosi. Nel 1883 sorse l'Ospizio marino per bambini di Gorizia, che presto ne ospitò da Vienna, da Praga, da Budapest, ora sostituito dall'Istituto "G.Barellai", lo scopritore di Grado quale "Kurort". Oltre a ciò, esiste dal 1906 la "Casa alla salute" del dottor Oransz, il Kursaal con "warme Bäder", bagni caldi di acqua marina. Nel 1929, il Terzo Convegno Nazionale di Idrologia, Climatologia e Terapia Fisica elesse Grado a stazione curativa di primo piano. Fu così costruito uno stabilimento per "bagni caldi di acqua di mare, di acqua dolce, semicupi, bagni all'acido carbonico, massaggi, bagni elettrici e polverizzazioni", "unico impianto del suo genere in tutta Italia, che offre la possibilità di cure balneoterapiche e fisicali sulla spiaggia". E' tutt'ora in funzione.

E poi, la recente Lignano Sabbiadoro... La nostra Regione, per la varietà dei suoi ambienti, ha validissime e diversificate offerte di turismo termale, per consentire agli ospiti di conoscere questo piccolo paradiso, apprezzato dai viaggiatori di tutte le epoche.

Marina Bressan

MALESSERE E MALATTIE DI GIACOMO LEOPARDI

Della vita, delle opere, delle sofferenze del più soave dei poeti, di uno dei maggiori filologi italiani, del più profondo dei nostri filosofi romantici, seppure non organico, si sa praticamente tutto. Ma per quanto riguarda la sua travagliata salute, dall'epistolario, dai ritratti e dalle opere ci derivano poche certezze, per cui da sempre ha lavorato la fantasia.

Nato a Recanati, dopo un'infanzia passata nello studio dei classici, lontano dalla società, sempre insoddisfatto, viaggiò di città in città senza mai trovare né pace né l'amore, ma solo qualche raro amico. Dopo una sequela di disturbi fisici, morì trentanovenne a Napoli, ove fu sepolto.

I ritratti ce lo mostrano giovane, di aspetto non sgradevole, esile, un po' curvo, dallo sguardo intelligente e gentile: erano sicuramente abbelliti. Lo propongono come il tipico romantico, che si consuma in sogni notturni e si pasce di poesia, malinconico ed incompreso, desideroso di gustare la vita ma incapace di farsi accettare.

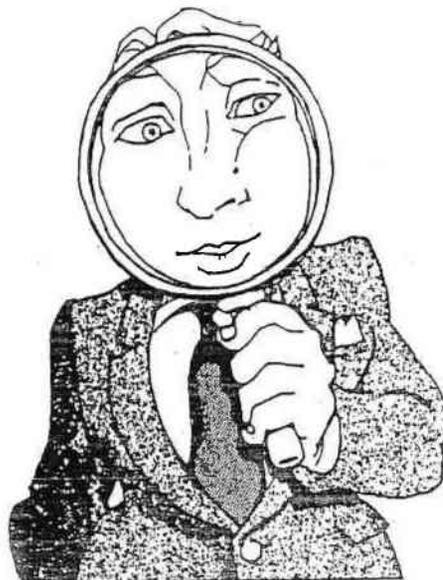
Per l'aspetto fisico, fu imputato il rachitismo (non avrebbe mai preso il sole, sempre chiuso nella biblioteca paterna), le deformazioni acquisite negli anni dello "studio matto e disperatissimo". Per i disturbi psichici si parlò di un eccesso di emotività, di mania, asocialità, depressione, abulia, ipocondria. Si ipotizzò l'epilessia.

Ebbe più volte "flussione" agli occhi con fotofobia. Si parlò di miopia. Ma forse furono solo episodi di congiuntivite infettiva, di difficile risoluzione con i farmaci del tempo. E, se guardava tanto il cielo e l'orizzonte, miope non doveva essere, ma piuttosto ipermetrope.

Invece, un'ispezione ai poveri resti, eseguita nel 1900, rivelò molte cose e corresse le illazioni sul grande e infelice poeta. Era alto 140-145 cm, col tronco lungo solo 50 cm e la colonna vertebrale curva con una gobba al torace e verso l'avanti all'addome, senza traccia di rachitismo ma con i ben noti segni del morbo di Pott.

La tubercolosi fu quindi il suo massimo problema fisico e, in particolare, l'interessamento vertebrale fu la complicanza che lo allontanò dall'amore, dal pubblico e lo portò a morte.

La malattia, dai polmoni, può giungere alle vertebre dorsali per il sangue o la via linfatica tramite i linfonodi paravertebrali. Nella colonna, il focolaio si localizza al corpo delle vertebre, sciogliendolo con "colliquazione"; ne consegue il loro crollo, l'accorciamento della colonna, che



assume la forma di una "S" pronunciata, rigida per anchilosi. Il ventre si fa prominente, il mento poggia sul torace, cuore e polmoni sono compressi e si espandono con difficoltà, anche per l'accumulo di liquido in pleura e in pericardio.

Nei ricordi di tutti c'è qualche "gobbetto portafortuna" con queste alterazioni. Ma benché al tempo di Leopardi queste fossero frequenti, ben si può capire perché con le donne non ebbe il desiderato successo e come spesso maledisse il proprio destino e il proprio corpo, miserandi a fronte di tanto spirito!

Dopo i 30 anni accusò frequenti difficoltà respiratorie e dolori cardiaci, dopo i 35 comparve anche sputo di sangue, infine morì per "idropisia e asma" durante una epidemia di colera napoletana. Fu incolpato un gelato, di cui era ghiotto, che gli avrebbe trasmesso il colera. In realtà, il quadro del colera è ben altro! Mentre si trattava del tipico quadro evolutivo della malattia di Pott, con l'insufficienza cardio-respiratoria che ne segue: edemi diffusi e insufficienza respiratoria.

Una domanda finale: se furono le disgrazie a rendere Giacomo Leopardi così disperatamente bravo, profondo, musicale, dotto, significa che a noi, sani o sufficientemente curati e benestanti, è riservata solo la mediocrità?

Mirto Andrighetti

IL MAGICO MONDO IPOGEO DELLA GROTTA GIGANTE

...E quindi uscimmo a riveder le stelle

L'uomo dalla notte dei tempi è sempre stato affascinato e intimorito dagli "inferi".

La letteratura, grazie a sapienti narratori, come Dante e Verne, ci ha portato, con le loro accurate descrizioni, all'*Inferno* e al *Centro della terra* e Mendelssohn con le sue note armoniose ci ha portato all'interno de *La grotta di Finger*.

Il Maestro Salieri, nel '700, ha composto la musica dell'opera comique *La grotta di Trofonio* dove il librettista Casti, ha raccontato le vicende di due coppie d'innamorati beffeggiati da un mago che viveva in una grotta da loro visitata. I bambini poi hanno per loro libri fiabe e leggende ambientate in antri e caverne dove gnomi e folletti la fanno da padrone. Questo mondo sotterraneo così affascinante da un lato e inquietante dall'altro è ancora oggi fonte di curiosità.

Chi non ha mai avuto voglia di vedere ciò che è nascosto sotto terra? Ciò che l'acqua ha forgiato nel buio del sottosuolo? Un luogo ove assaporare l'avventura di Julius Verne o l'inquietudine dell'inferno dantesco? Dove lasciare libera la nostra immaginazione di vagare e fantasticare su gnomi e folletti? Presto detto... basta andare a visitare la Grotta Gigante!

Nel cuore del Carso Triestino, alle spalle della città di Trieste, si trova la cavità turistica più grande del mondo, visitabile dal 1908. La bellezza particolare è la Grande Caverna di 600.000 metri cubi: alta 107 m, larga 65 m, lunga oltre 130 m. Lunghe stalattiti e grandi colate calcitiche abbelliscono il soffitto e le pareti sin dall'ingresso, dal quale si scorge, 100 metri più sotto, la Grande Caverna. Questa, man mano che si prosegue, diventa sempre più maestosa, mentre due grandi ed eleganti stalagmiti, la "Palma" e la "Colonna Ruggero", di 7 e di 12 m, le fanno da sentinella.

Emozioni, stupore e meraviglia sono le dolci sensazioni che suscita questa grotta. Si legge dalla Tribuna Illustrata del 1924: *"La guida accende impassibile la lampada a carburo e vi precede... girando abilmente la lampada, vi mostra un tratto di volta tutto anfratti e merlettature, vi illumina un gruppetto di stalammitti curiose, getta un fascio di luce verso l'abisso. La vostra testa è costretta così a piroettare dall'alto al basso, da destra a sinistra, per non perdere niente dello spettacolo meraviglioso. E mentre ve ne state con la faccia all'insù, magari a bocca aperta, una goccia di*

acqua diaccia vi cade proprio sul naso... La lampada proietta luce di qua e di là... Ed ecco il boschetto - "io lo chiamo il cimitero." dice la guida - e sembrano davvero tante colonne mozzate come se ne trovano nei luoghi dell'estremo riposo tutte quelle stalammitti raggruppate dall'estro bizzarro della natura... Non somiglia, quella stalammite, ad un campanile pericolante? No? Eppure a me sembra di sì. E quest'altra, guarda questa se non par proprio un animale accovacciato? Ah, questa poi è tutta... il mio ritratto! Ad identificare, con un po' di buona volontà, c'è da trovarvi dentro mezzo mondo: Ma una bianca madonnina c'è sul serio e ce lo dice il ragazzino e la registrano perfino i cataloghi."

Oggi non c'è più quella fiammella flebile e tremolante che, passo dopo passo, rischiarava la strada, ora l'illuminazione elettrica e un'accurata sistemazione delle lampade mettono in evidenza tutte le peculiarità della grotta, le forme più bizzarre e stravaganti.

La nostra vista spazia dall'alto sin sul fondo in un mare di forme curiose e originali, dove la fantasia può spaziare nell'infinita immaginazione. Lo spettacolo che offre questa cavità, credetemi, lascia letteralmente senza fiato!

Nel 2008 c'è un compleanno importante: la Grotta Gigante compie 100 anni di apertura al pubblico. E' un compleanno che vorremmo festeggiare con tutti Voi, rendendo Vi partecipi in prima persona e non solo come spettatori. In che modo? Partecipando a due concorsi, uno letterario per un racconto reale o di fantasia sulle emozioni, i timori provati o sulle fantasie suscitate dall'aver visitato questa grotta, unica nel suo genere. L'altro è il "Concorso cartolina illustrata", per quanti amano trasmettere le loro sensazioni con la pittura. Le tecniche possono essere le più svariate, dalla pittura a olio alle tecniche più tecnologiche come il computer, o creando bozzetti o funetti o, perché no, caricature di quello che avete visto e provato in questa visita.

A questo punto, non è venuta a tutti la curiosità di visitare la Grotta Gigante? Non si deve perdere l'occasione di passare un'ora in un luogo così magico!

Maria Pia Zay
P.R. Grotta Gigante - Trieste

Why Should We Learn English?

People learn English for different reasons. We decided to "re-write" a poem by an Indian writer, which best expressed our way to look at the study of a foreign language.

This is the original poem:

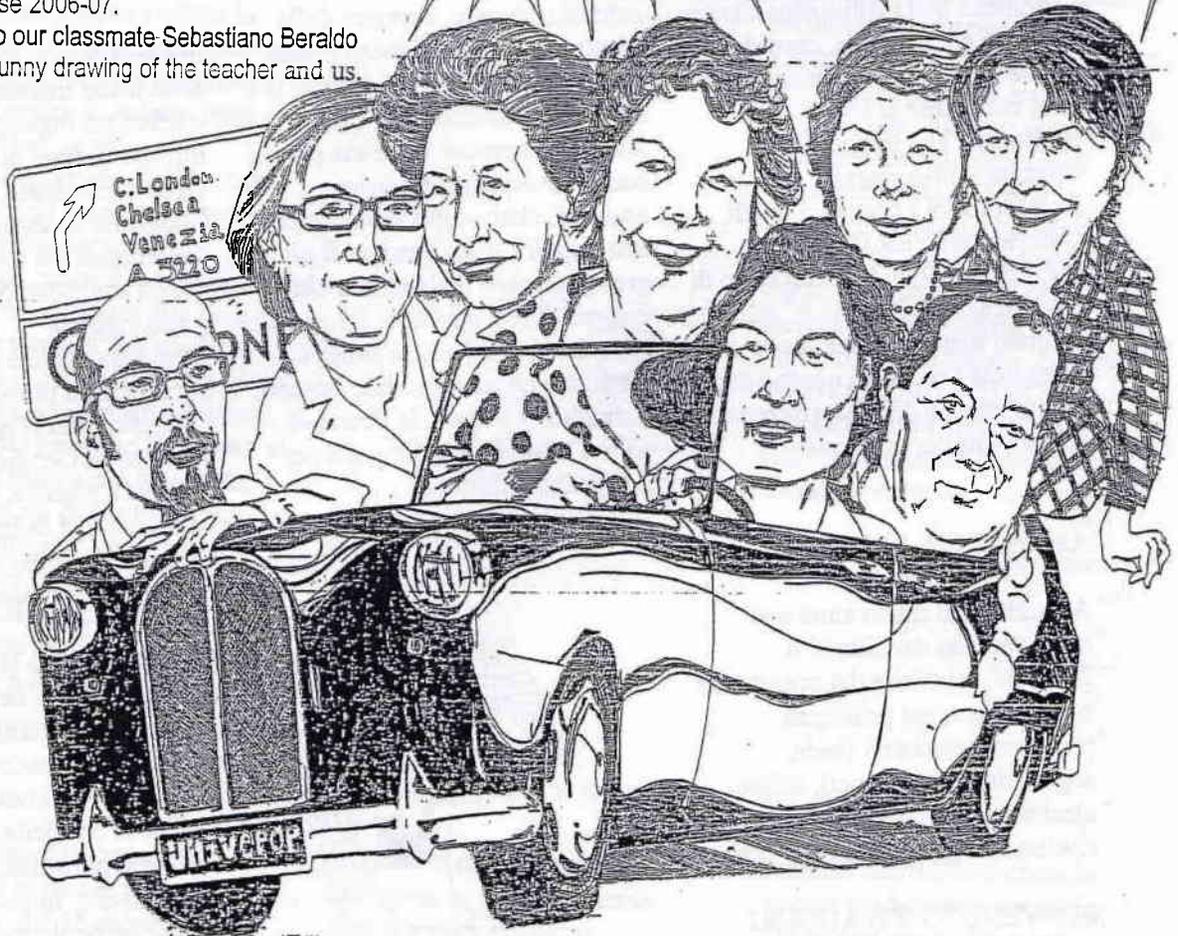
I am Indian, very brown, born in
Malabar, I speak three languages, write in
Two, dream in one. Don't write in English, they said,
English is not your mother-tongue. Why not leave
Me alone, critics, friends, visiting cousins,
Every one of you? Why not let me speak in
Any language I like? The language I speak
Becomes mine, mine alone. It is half English, half
Indian, funny perhaps, but it is honest.
It is as human as I am human, don't
You see? It voices my joys, my longings, my
Hopes, and it is useful to me as cawing
Is to crows or roaring to the lions.

From Kamala Das.
The Old Playhouse and Other Poems. (1973)

The V level course 2006-07.

Special thanks to our classmate Sebastiano Beraldo
who did such a funny drawing of the teacher and us.

We are italian, born in venice, we speak three languages,
(italian, venetian, english) write in two, dream in one.
"speak italian!, people say...
"english is not your mother tongue!"
why not leave us alone?
why not let us speak any language we like?
the language we speak becomes ours, ours alone
it is half english, half italian, funny perhaps
but it is honest, human as we are human...
don't you see? it voices our joys, longings, hopes
and it is useful to us as cawing is to crows
or roaring to the lions (or miaowing to the cats!)



IN BREVE:

Trimestre intenso, l'ultimo del 2007, di iniziative e gite per l'UPM. Tra le altre, ricordiamo:

- 20 ottobre, visita alla Biennale - corderie dell'Arsenale con piena soddisfazione dei partecipanti, grazie all'ottima guida che ha reso accessibili le difficili opere;
- 27 ottobre, visita alla mostra su Rosalba Carriera, davvero entusiasmante;
- 3 novembre, visita alla mostra sul Rinascimento a Ferrara (Cosmè Tura, Borso d'Este...)

- con visita ai Palazzi dei Diamanti e allo Schifanoia, apprezzatissima;
- 10 novembre, visita alla mostra di Treviso "Gengis Khan...", eccellenti reperti e le spiegazioni già in programma il bis per il trimestre prossimo;
- 17 novembre, visita ad Adria alla mostra "Balkani, antiche civiltà tra Danubio ed Adriatico" e al museo naz. archeologico;

- 24 novembre, visita alla mostra "Venezia e l'Islam", splendida;
- 6 dicembre, visita al Museo della Basilica di S.Marco, accompagnati dal prof. Gallo, semplicemente eccezionale.

Sono iniziati gli incontri su "Pirandello" e gli "English Meetings" che continueranno nel prossimo trimestre.

IMPORTANTE
RICONOSCIMENTO

Kaleidos, il modesto e appena nato bollettino interno UPM è stato inserito tra le riviste periodiche della Biblioteca Civica Centrale del Comune, considerato meritevole di essere conservato e fatto conoscere ai lettori della Biblioteca, che lo potranno consultare liberamente. E' inserito tra i periodici locali, collocazione PER C 231, Id. Record S120738CIV, con tanto di classificazione Dewey. E' un risultato insperato, che rende orgogliosi i redattori e tutti i soci e li impegna a diffondere numeri sempre migliori e di qualità.

ASSEMBLEA ANNUALE

Assemblea di inizio anno con approvazione dei bilanci il 24.11.07, relazione del presidente e discussione sui principali problemi associativi (sede, segreteria, bilanci, soci), infine elezione di un consigliere. E' risultato eletto l'ing. Lucio Toro.

BENVENUTO ED AUGURI

All'ing. Lucio Toro, neo consigliere ed ora anche nuovo segretario UPM. Gli porgiamo i migliori auguri di Buon lavoro!

GENGIS KAHN E IL TESORO
DEI MONGOLI
INAUGURAZIONE A.A. 07-08

Il 31 ottobre, al Candiani, l'UPM ha ospitato la conferenza del dr Adriano Madaro, curatore della Mostra in corso a Treviso presso la Casa dei Carraresi e di tutto il ciclo delle mostre sulla Cina. Abbiamo appreso dalle sue parole come un semplice guerriero nomade, eletto capo supremo del suo popolo, abbia fondato il più grande impero della storia. Un impero di luci e ombre, ferocia e tolleranza, conquiste e stragi ed iniziative come il servizio postale, il divieto di tortura, la libertà di culto l'esenzione dalle tasse per insegnanti e dottori...



In quel periodo la Via della Seta ebbe il suo massimo splendore. Il traffico tra Impero mongolo ed Europa crebbe: merci preziose vennero scambiate tra Oriente ed Occidente e venne accelerata la conoscenza dei due mondi. In quegli anni Marco Polo intraprese il suo viaggio. La mostra espone reperti dei popoli cinesi prima dell'Impero Mongolo, tesori ed armi dei guerrieri di Gengis Khan (corazze di rame a placche, faretra di betulla, punte di frecce, sciabole, elmi, grosse mine stellate a sei punte che venivano riempite di polvere da sparo. La cavalleria era la forza d'urto dei Mongoli: un cavallo di pietra a grandezza naturale, basso, tarchiato, di grande resistenza ce lo ricorda. Tra i tesori, numerosi oggetti in oro della dinastia Liao, finissime porcellane, gioielli in giada, in oro, finimenti da cavalli: alcuni, particolarmente belli, provengono dalla dote funebre di una giovane principessa. Un caloroso applauso ha concluso la conferenza, che ha invogliato tutti a visitare la mostra a Treviso.



TIZIANO A BELLUNO E PIEVE DI CADORE

Il 14 dicembre siamo andati a visitare la mostra su Tiziano, in una magnifica giornata di sole che ci ha permesso di ammirare le cime innevate, il verde degli abeti, il gioco di ombre e luci, che il prof. De Fina, nostra guida, ci ha raccomandato di osservare con attenzione per capire la pittura di Tiziano e le sue ombre e luci.

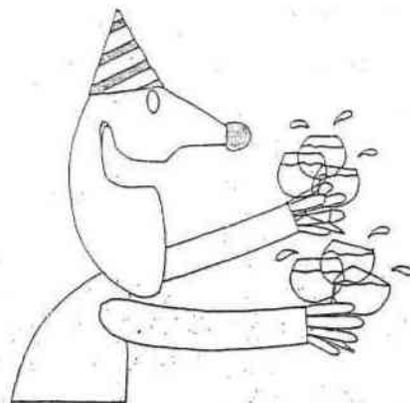
A Pieve, nel palazzo della Magnifica Comunità del Cadore, un'intera parete è coperta da due ritratti della stessa donna, magnifica per l'opulenza delle forme, per l'incarnato a petali di rosa, per le vesti sontuose, ricche di veli vaporosi: le cime cadorine, illuminate di luce rosata, come la pelle della donna dipinta.

Commovente è stato visitare la casa di Tiziano, ove quasi tutto è rimasto come quando ci viveva e da ogni finestra si vedono cime frastagliate ed abeti.

Al Palazzo Crepadona di Belluno, da uno sfondo buio emergono i ritratti di personaggi illustri, ripresi nella magnificenza del loro status, in un contrasto che esalta la loro personalità. La Madonna che allatta il bambino è così piena di dolcezza, che scioglie il cuore: catturata dal bambino, attaccato al seno della madre che lo guarda con amore, mi dimentico quasi dei santi attorno. Non potrò mai dimenticare la Deposizione nel sepolcro del 1566: ho guardato bene il volto di quel Cristo, struggente e doloroso per tutta la

sofferenza patita; mi dimentico che in lui c'è anche Dio. Tiziano giovane vive l'esplosione del Rinascimento, così pieno di vitalità e amore per la vita. La sua pittura si ispira ad un ideale apollineo e dionisiaco. Ma nella vecchiaia subentra una visione tragica, desolante, con atmosfere cupe e bagliori incandescenti: il Rinascimento sta per tramontare e Tiziano è quasi cieco, le dita sostituiscono spesso il pennello, buttano colore a macchie di esasperata tensione, partecipano al tramonto di un mondo che avevano conosciuto diverso.

Dina Salmistraro



CENA DI S. MARTINO

Veramente ben riuscita è stata la cena di S. Martino organizzata dall'UPM il 10 novembre scorso.

Chi ha partecipato è rimasto piacevolmente soddisfatto sia per l'ambiente raffinato di Caberlotto in piazza Ferretto, caldo ed accogliente, sia per il menù buono e delicato, accompagnato da ottimi vini e, ancora, per la presentazione di alcuni testi attinenti alla festa tradizionale di S. Martino e all'autunno. Scopo principale della serata è stato principalmente la convivialità tra persone che amano la buona cucina e, al contempo, la cultura, di cui l'UPM si fa promotrice.

D'altra parte, se ben ricordiamo, perfino il grande poeta Dante Alighieri ha intitolato "Convivio" una grandiosa opera scritta in volgare, con l'intento di comporre una vasta enciclopedia, che raccogliesse tutto lo scibile umano. E il titolo, che significa "banchetto", rivela il desiderio da parte dello scrittore di offrire "un banchetto" di sapienza non solo ai dotti, ma a tutti coloro che, per motivi familiari e civili, non abbiano potuto dedicarsi agli studi, pur essendo dotati di spirito elevato e virtuoso.

Lucia Lombardo

CIOCCOLATA DI NATALE

In piena atmosfera natalizia, piacevole e cordiale, il pomeriggio del 15 dicembre ha inneggiato alla cioccolata, cibo prelibato, già conosciuto, 3.000 anni fa in America dagli aztechi, e importato in Europa alla fine del XV sec. per

deliziare le mense dei nobili dell'epoca e, fortunatamente, oggi alla portata di tutti. Cibo sano e nutriente, ricco di calorie e di calore se gustato in compagnia serena e cordiale e allietata da motti, fraseggi, poesie come di solito avviene durante gli

incontri dell'UPM e come in questa graditissima occasione. Un'occasione preziosa per soddisfare sia il corpo che lo spirito, promuovendo un clima di cordialità fra tutti i partecipanti.

Lucia Lombardo

RICORDO DI ANGELONI

Impegnata, con altre associazioni mestrine, nei festeggiamenti per Giancarlo Angeloni nell'80° anniversario della ditta, l'UPM è stata presente all'Amarcord il 27 ottobre al Candiani. Nella sala conferenze, strapiena di mestrini, tra interventi di filosofi, parenti, amici, familiari ed estimatori, l'UPM ha sviluppato la figura di

Giancarlo come promotore di cultura anti-accademica nella città, alla ricerca e valorizzazione di tanti artisti veneti, ricchi di pregi e talvolta sottostimati e alla loro divulgazione: un'opera che lo avvicina alla nostra filosofia di proposta culturale. Uno spettacolo ispirato dai suoi testi si è svolto poi al Candiani il 22 novembre.

NOTTE E DINTORNI

Ennesima riuscitissima mostra fotografica del nostro Gruppo, guidato da Fabio Caoduro, al Centro Le Barche dal 20 al 27.10.07, con immagini d'effetto, suggestive o curiose giocate sui contrasti luce-ombra: quanto di bello nasconde la luce piena, piatta e invece l'ombra e la notte rivelano! Complimenti davvero!

A MARGINE DEL CORSO DI STORIA DELL'ARTE

Sopra i banchi di un'accattivante scuola s'apre un luminoso proiettore chiara si alza la voce del professore. Ed ecco Brunelleschi, Donatello venire a farci compagnia con il loro genio innovatore. Le loro mani fresche e operose ci aprono finestre di pensieri ed invenzioni, ci riempiono il cuore di emozioni. Colonne e chiaroscuri abbattono i muri tra noi e il passato. In mezzo a palazzi e chiese fiorentine abbiamo camminato; le Signorie del nord, Estensi e Gonzaga abbiamo ammirato. Tra le bizzarre prospettive di Paolo Uccello la precisione di Pier della Francesca inseguiamo gli arabeschi del grande Botticelli e chi fra noi donzelle non sogna che il magico Leonardo ci ponga là vicino ad un angelo dai biondi ricci in un paesaggio ottobrino con in braccio un dolce ermellino? Intanto, luce colorata piove su di noi dai pennelli del Bellini, la colta filosofia di Giorgione ci spinge a profonde riflessioni. Il tedesco realismo che si sposa con l'italo idealismo nelle tele del Durer, di Antonello che non temono incontri, né confronti con l'universalmente bello. La drammatica visione,

l'inquietudine che sboccia dalle nude carni michelangiottesche, il tormento e la passione che nutrono la nostra commozione; la tenacia, la pulsione al cambiamento che grato ci rende in ogni momento il nostro grande Tiziano e il suo gentiluomo con il guanto in mano, le difficili crisi della Chiesa sul finire del Rinascimento che si agitano anche nel nevrotico selvaggio gatto che fugge spaventato dal "divino" nell'Annunciazione di Lorenzo Lotto: tutto ciò non dimenticheremo. Grazie all'Arte che mette in moto amore e ragionamento. E a camminare riprendiamo per andare a Mantova, a Venezia, alla Laurenziana ci fermiamo intenti a studiare, con passione e rigore rari testi consultiamo; poi gli occhi meravigliati con stupore alziamo sulle opere del Pippi, del Tatti. Anche del Palladio parlare sentiremo e certo ancora un po' ci esalteremo. Grazie a Lei, professore, alle sue capacità di incantamento. Le diamo, per il prossimo anno, appuntamento.

Anonima

ATTIVITA' CULTURALI E DEL TEMPO LIBERO PROGRAMMA TRIMESTRALE GENNAIO – MARZO 2008

Da segnalare:

- **il mercoledì alle 17,30** “Pirandello: l'uomo e l'artista” a cura di Lucia Lombardo, in Emeroteca di via Poerio nei giorni: 16 gennaio, 20 febbraio, 19 marzo
- **il venerdì alle 18**, proiezioni di film da opere di Pirandello, nell'aula seminariale del Candiani, nei giorni: 18 gennaio “Enrico IV” di M.Bellochio, presenta Michele Serra, 22 febbraio “Le due vite di M. Pascal” di M.Monicelli e 28 marzo “Kaos” dei fratelli Taviani.
- **il giovedì alle 18** “Literary Meetings” sulla letteratura dell'età coloniale, in inglese, a cura di Daniela Zennaro, nell'aula seminariale del Candiani, nei giorni 24 gennaio “India of Ruyard Kipling”, 28 febbraio “Africa of J. Conrad” e 27 marzo “Australia, New Zealand, North America”
- **il martedì alle 17,30** in Laurentianum, seminario di studio “Religioni e scienza in dialogo” coordinato da Daniele Spero, nei giorni 26 febbraio “Ebraismo” con Riccardo Calimani ed Amos Luzzato, 4 marzo “Cristianesimo” con Vito Mancuso e Alessandro Omizzolo e 11 marzo “l'Oriente” con Reza Mohamed, Scarponi e Antonio Rigopulos.

Inoltre:

- 16 gennaio, mercoledì h 17,30: 3° incontro su “Pirandello: l'uomo e l'artista”, Emeroteca di via Poerio
- 18 gennaio, venerdì h 18: film “Enrico IV” al centro Candiani, presenta Michele Serra
- 19 gennaio, sabato h 17,30: videoproiezione “Bibbia e geologia” del prof Giuliano Semenzato, in sede
- 24 gennaio, giovedì h 18: 2° “literary meeting” su “India through the eyes of R. Kipling” in inglese, al centro Candiani
- 26 gennaio, sabato, visita alla mostra “I tesori del Museo Puskin” a Verona
- 2 febbraio, sabato h 17,30: festa di Carnevale con flamenco, poesie, intrattenimenti, al teatro Mabilia
- 3 febbraio, domenica h 11: visita alla mostra “Cagnaccio di San Pietro e il realismo magico” a Scorzè, il gruppo C & C organizza una bicicletata per raggiungere la mostra e il pranzo conviviale
- 9 febbraio, sabato h 10: visita alla mostra “Gengis Khan e il tesoro dei Mongoli” a Treviso
- 15 febbraio, venerdì h 18: visita guidata alla galleria “Il Contemporaneo”
- 16 febbraio, sabato: visita alla mostra “Umberto Boccioni” a Palazzo Zabarella a Padova
- 20 febbraio, mercoledì h 17,30: 4° incontro su Pirandello... in Emeroteca di via Poerio
- 22 febbraio, venerdì h 18: 2° film “Le due vite di Mattia Pascal” al Centro Candiani
- 23 febbraio, sabato h 17,30: videoproiezione “Laurence d' Arabia e il problema medio-orientale” del prof. Giuliano Semenzato, in sede
- 26 febbraio, martedì h 17,30: “Religioni e scienza in dialogo: l'Ebraismo” al Laurentianum
- 28 febbraio, giovedì h 18: 3° literary meeting “J.Conrad” al Centro Candiani
- 29 febbraio, venerdì, visita guidata al Museo vetrario e a vetreria di Murano
- 4 marzo, martedì h 17,30: “Religioni e scienza in dialogo: il Cristianesimo” al Laurentianum
- 8 marzo, sabato: passeggiata alla Giudecca: Laboratorio Fortuny, Ex convento Ss Cosma e Damiano, laboratorio di tessuti Bevilacqua
- 11 marzo, martedì h 17,30: “Religioni e scienza in dialogo: l'Oriente” al Laurentianum
- 19 marzo, mercoledì h 17,30: 5° incontro su Pirandello, Emeroteca di via Poerio
- 27 marzo, giovedì h 18: 4° literary meeting “The settlers colonies” al Centro Candiani
- 28 marzo, venerdì h 18: 3° film “Kaos” dei fratelli Taviani al Centro Candiani
- 29 marzo, sabato: passeggiata di primavera, a cura del gruppo C & C
- 5 aprile, sabato: visita guidata alla mostra “America! Storie di pittura dal nuovo mondo” a Brescia

...per offrirti sempre di +!



+ grande a Mestre, + in Piazza a Mirano.

Ti aspettiamo presso il nuovo Ospedale di Mestre.



clipper
VIAGGI VACANZE

Mestre (VE) - Via Lazzari, 1 - Tel. 041.987744 - Fax 041.987026 - info@clipperviaggi.it
Mirano (VE) - Via Bastia Fuori, 28 - Tel. 041.5703812 - Fax 041.5703805 - mirano@clipperviaggi.it

www.clipperviaggi.it

MALUSA
ESTETICA E BENESSERE

CORTE BETTINI, 14 (PIAZZA FERRETTO)
MESTRE (VE)
TEL. 041.3969157 - FAX 041.2394717
info@malusabenessere.it - www.malusabenessere.it

Zancanaro

Abbigliamento & Intimo

Zancanaro s.a.s. di Marina Costantini & C.
Piazza Ferretto 27 - Venezia Mestre
Tel. e Fax 041.980987

EMOZIONI

Creazioni di Tendenza

Via Manin, 26
MESTRE (VE) - Tel. e Fax 041.983926
(consegna a domicilio a Venezia città e Isole)

Mobili - Complementi - Idee Regalo

**UNIVERSITÀ
POPOLARE MESTRE**

CORTE BETTINI, 11 - Mestre Venezia
Tel. e Fax 041 96 20 06
e-mail: info@univpopmestre.net
www.univpopmestre.net

 **BORTOLATO** nico
TIPOLITOGRAFIA • TIMBRIFICIO

STAMPATI COMMERCIALI E PUBBLICITARI
CATALOGHI • DEPLIANTS • TIMBRI
IDEAZIONE E PROGETTAZIONE GRAFICA

Via Tempesta, 79 • NOALE (VE)
Tel. 041.440049 • Fax 041.5801318
E-mail: info@tipografiabortolato.it
grafica@tipografiabortolato.it